



## **CONVEGNO 2018**

**ROMA**

**Su**

**L'industria del sesso e la tratta di esseri umani**

\*\*\*\*\*

**27 maggio 2018**

**Palazzo Merulana**

**28 maggio 2018**

**Sala Aldo Moro, Camera dei Deputati**

**Roma, Italia**

Julie Bindel  
Ingeborg Kraus  
Rachel Moran  
Blessing Okoedion

## Intervento di [Julie Bindel](#) 28 maggio 2018, traduzione a cura di Resistenza Femminista

Molte grazie, buona sera! Sono molto felice di essere qui, nel vostro paese. Trent'anni fa quando sono venuta per la prima volta ho scoperto che il cibo italiano è molto superiore a quello francese. E cinque anni dopo ho iniziato a vedere sulla strada dall'aeroporto di Pisa a Viareggio che era pieno di donne che venivano prostituite, donne che provenivano dall'Africa in un primo tempo e man mano che passavo di lì poi vedevo anche donne che provenivano da altri paesi dell'Europa dell'Est. Amo ancora questo paese ma sono seriamente preoccupata da chi vorrebbe legittimare ulteriormente il mercato del sesso e vorrei dire una cosa sulla mia posizione a questo proposito: io ho lasciato fuori di proposito la tratta dal mio libro, ho scelto di non parlare di tratta, perché la tratta è un processo, non è assolutamente un fenomeno chiaramente distinto, separato dal mercato del sesso, senza il mercato del sesso non esisterebbe la tratta. E quindi non si può combatterla ignorando l'enorme mercato del sesso come abbiamo in Inghilterra, perché sarebbe come combattere contro il femminicidio senza combattere contro la violenza contro le donne, tutta la violenza contro le donne e quello che ne costituisce la radice. Quindi quello che bisogna cominciare a comprendere è non solo quanto sia orribile la tratta ma quanto sia orribile l'intero mercato del sesso che è diventato globale e quindi c'è il fenomeno del mercato del sesso da cui discende che c'è la tratta.

Quando ho deciso di cominciare a fare ricerca per il mio [libro](#) sul mercato del sesso, ho deciso di dedicare tutte le mie energie alla campagna contro la regolamentazione della prostituzione. Questo perché dovunque andassi nel mondo, con chiunque parlassi incluse molte femministe quando chiedevo cosa possiamo fare per combattere questo mercato del sesso? la risposta era "lo legalizziamo perché in questo modo rendiamo più sicure le donne". Quello che invece a me era chiaro è che c'erano già prove evidenti anni fa del disastro che è successo dove lo sfruttamento della prostituzione è stato regolamentato e legalizzato. Ad esempio in Germania, in Olanda, nel Nevada, in Austria: il disastro era chiarissimo. A questo punto, siccome questa cosa cominciava ad emergere, la lobby pro-prostituzione che riceve finanziamenti per portare avanti questa campagna a favore del mercato del sesso, ha pensato bene di cambiare linguaggio, cambiare un pochino la propria battaglia e di parlare di depenalizzazione ma onestamente la differenza tra legalizzazione dello sfruttamento, regolamentazione e depenalizzazione è sottile come una cartina per sigarette. Per fare la ricerca per il mio libro, ho visitato molti bordelli in regimi regolamentaristi, quelli basati sul modello della depenalizzazione in Nuova Zelanda e anche nei regimi proibizionisti, e devo dire che quelli nei paesi in cui c'è stata una legalizzazione/depenalizzazione dei bordelli sono quelli dove ho trovato i peggiori abusi e le peggiori violenze. Io non ho un'esperienza diretta e personale della prostituzione, ma conosco bene la violenza sessuale maschile come tutte noi, come tutte le donne presenti, la conosco nelle sue forme e la conosco per la paura che le donne ne hanno, ma conosco molto bene il mercato del sesso. Ho fatto moltissima ricerca, comunque, per due anni, per il mio libro dopo vent'anni di campagna contro la violenza sulle donne. Ho viaggiato per più di 263 chilometri, ho fatto 250 interviste, sono stata in 40 paesi, città diverse, sono stata nei bordelli e ho parlato con tutte le persone coinvolte: con gli sfruttatori, con i trafficanti, con le donne in prostituzione, con i prostitutori, quelli che acquistano sesso, con gli accademici che sostengono questo sistema, quelli che sostengono che si tratti di "sex work", un lavoro come un altro e che le donne amino questo lavoro. E ho scoperto molto più di quello che già sapevo sul mercato del sesso e quello che ho scoperto è la risposta alla domanda che mi facevo da decenni "ma perché dicono che la legalizzazione è la risposta, è la soluzione al problema della violenza nella prostituzione?" E adesso vi darò la risposta.

La ragione per cui le persone si rifiutano di accettare che è un disastro regolamentare, nonostante tutte le prove che abbiamo - nonostante il fatto che sappiamo che sono aumentate le uccisioni di donne, è aumentata la tratta ed è aumentato il numero di bordelli illegali proprio in quei paesi in cui la prostituzione è legalizzata, lo sfruttamento è legalizzato, come in Germania e l'Olanda e il Nevada - è che c'è una lobby che fa un lavoro molto accurato e ben organizzato, ci sono molti soldi sotto che diffondono miti e bugie a cui la gente crede. Ci sono molti liberali di sinistra, che pensano che alle donne piaccia farlo e che soddisfino i bisogni degli uomini, che gli uomini non si sappiano proprio controllare quindi è un po' sfogo per gli uomini e che se non facessero sesso con una donna prostituita sarebbero costretti a stuprare una donna "reale" che è quello che i prostitutori mi hanno detto e la gente crede a tutto questo, ma perché ci crede? Il vero motivo per cui questi miti sono così persuasivi è perché ci sono soldi dietro. Ci sono gli sfruttatori e tutti quelli che ci guadagnano nel mercato del sesso. Ci sono dei miti che noi abbiamo distrutto smontandoli pezzo dopo pezzo. Con il movimento delle donne noi abbiamo distrutto il mito che le donne si vadano a cercare la violenza, che a una donna piaccia farsi colpire in faccia, farsi rompere le costole dal proprio marito, che una donna stia volentieri in una situazione in cui diventa oggetto di una violenza che può essere fisica, emotiva, psicologica. Tranne i misogini ormai quasi nessuno, grazie appunto al lavoro che è stato fatto dal movimento delle donne, si permetterebbe di dire che le donne vanno a cercarsi uomini violenti è una situazione accettabile. Però prima del movimento delle donne, succedeva questo, non si parlava così della violenza, credevamo a dei miti anche in quel caso. Dunque perché non siamo in grado di scalzare questi miti quando sia tratta del mercato del sesso? Abbiamo ormai ogni genere di prova contro questi miti. Tutto questo accade a causa dei profitti, per i soldi che non riguardano esclusivamente le mafie, ma riguardano anche i singoli uomini, boyfriends, oppure i proprietari di bordelli in Nuova Zelanda, dove hanno depenalizzato la prostituzione per imitare quello che succede in Germania usando un altro nome. E poi c'è un'altra ragione: ci sono alcune donne in prostituzione che pensano di poter rappresentare milioni di donne povere, tutte quelle che sono in situazioni economiche, psichiche difficili e sono emarginate da ogni punto di vista e che rappresentano la vasta maggioranza delle donne prostituite. Hanno deciso che possono parlare al loro posto, che loro sanno meglio di chiunque altra quello che si deve fare e sono un 1 per cento di donne, una ristretta minoranza, che io chiamo le turiste della prostituzione, che oscillano fuori e dentro, un po' di escorting, un po' di webcam, dicono che si finanziano il loro dottorato lavorando nella telefonia erotica, spesso sono bianche, sono colte, sanno parlare molto bene e parlano per un sacco di donne che sono in situazioni completamente diverse dalle loro. Ora se adesso davanti a noi si parasse un uomo afro-americano per esempio e ci dicesse: "Con me la polizia è stata sempre buonissima, non mi hanno mai fatto niente, quindi non c'è un problema di razzismo, non abbiamo bisogno di fare una legge anti-razzista." Noi gli diremmo "ma per favore, questo riguarda te, fatti da parte, pensa al tuo caso singolo e lascia le persone che sono la maggioranza decidere su quale politica è necessaria in questa situazione". Ma questo invece per quanto riguarda la prostituzione non succede.

Ogni paese nel mondo ha problemi con la prostituzione e tutti dicono che vogliono mettere le persone, le donne, tutte le persone coinvolte come sfruttate nella prostituzione - che include anche bambine e bambini, uomini - li vogliono mettere al sicuro. Il problema è che però in prostituzione nessuno è sicuro, possiamo solamente fare riduzione del danno. Ma non basta fare riduzione del danno, perché ad esempio nel caso dei bambini abusati o donne che sono state stuprate non parliamo di riduzione del danno, vogliamo mettere fine a tutto questo. Il problema è che quando si dice l'unica cosa che possiamo fare è mettere fine alla prostituzione molta gente ride e dice: "Non si può mettere fine alla prostituzione". E allora se gli chiedi: "Si può mettere fine alla povertà?". "Sì, si può mettere fine alla povertà". "Dobbiamo cercare di mettere seriamente fine, non ridurre il danno rispetto agli abusi sessuali

sui minori?” “Naturalmente sì”. Oppure “Dobbiamo mettere fine al razzismo?” Sì.” “E la prostituzione?” No, sulla prostituzione no, eppure non possiamo pensare che gli uomini siano nati con questo bisogno innato di avere rapporti sessuali senza controllo e con donne non consenzienti. Questa cosa lo sappiamo che è una questione di socializzazione ed è il patriarcato, è ovvio che questo non è un bisogno innato degli uomini di fare sesso con una donna che non vorrebbe essere con lui, però c'è una propaganda che diffonde miti e funziona così: se uno va in giro e continua a dire che questa cosa è inevitabile, che la regolamentazione è l'unica soluzione possibile, la gente lo assorbe e finisce per crederci. E devo dire che se io sento ancora una volta parlare della prostituzione come la più vecchia professione del mondo posso fare dei danni, mi fa molto arrabbiare. Perché non lo è, naturalmente non è una professione. I bambini vengono abusati da sempre, però non siamo disposti a dire che questo è inevitabile e naturale e quindi lo dobbiamo accettare o regolamentare. Quindi se noi possiamo cominciare a immaginare anche un mondo senza prostituzione dobbiamo pensare a come organizzarci, preparare la nostra società per rendere questa cosa possibile. E allora le opzioni sono solo due, il vostro paese, il mio e ogni paese del mondo ha solo due opzioni: da una parte la legalizzazione e depenalizzazione e dall'altra il modello nordico che poi non chiamiamo più nordico, ma abolizionista, perché ora è veramente un modello che si è esteso oltre i paesi della Scandinavia. E non ci può essere niente in mezzo a queste due cose, come dire “sono un pochino incinta”, non si può dire questa cosa. Una cosa che viene detta rispetto al modello nordico abolizionista è che è un modello che è fallito, che criminalizzerebbe le donne – ma non è vero perché sappiamo che nessuno mai vorrebbe criminalizzare e penalizzare le donne per lo sfruttamento che subiscono. Quello che invece dicono quelli della lobby pro-prostituzione è che le donne si trovano in un maggiore pericolo, che continuano ad essere arrestate, che i clienti essendo spaventati di essere multati diventano più violenti, che non ci sarebbero delle vie di uscita per le donne e che poi – questa è veramente una chicca – che verrebbe tolta alle donne la possibilità di autodeterminarsi rispetto all'uso del proprio corpo. Perché è vero che le donne, è proprio femminismo dire che le donne vogliono essere penetrata con forza e voglio che qualcuno mi stupri, è veramente empowerment. Però va detto che le persone che dicono tutte queste cose su questo modello sbagliano su tutto. E' vero che sono stati messi in prigione pochi uomini, ma non è questo il punto perché noi non vogliamo leggi così per mettere in prigione gli uomini, noi vogliamo che questa legge sia un deterrente per cambiare la mente delle persone sulla prostituzione, vogliamo che gli uomini comprendono che non è una bella cosa, non è cool pagare per un rapporto sessuale e in questo il modello nordico ha avuto gli effetti sperati.

Se parliamo quindi di cosa succederebbe con una legge di questo tipo, con una legge che criminalizza i clienti, quelli che acquistano - e sono prevalentemente uomini - e che depenalizza completamente le persone in prostituzione, e sappiamo che sono fundamentalmente donne. E allora ci possiamo chiedere: cosa faranno gli uomini, poverini, una volta che gli abbiamo tolto questa possibilità? Potrebbero avere delle vere relazioni, oppure potrebbero usare la loro mano, perché non gli succederebbe niente di male, non è che morirebbero per questo, non prenderebbero strane malattie. Quindi potremmo rieducarli a fare sesso con qualcuna che veramente vuole fare sesso con loro. Poi ci sarà qualcuno che veramente non riuscirà a trovare, ad avere una relazione. Beh, avere una relazione con un'altra persona non è un diritto come altri diritti umani fondamentali come il diritto a mangiare, a bere, a non essere torturati o uccisi. E le donne? Quelle che amano la prostituzione, quelle che ci dicono che loro guadagnano tanti soldi con la prostituzione, si sono comprate una seconda casa, hanno garantito buone scuole per i loro figli, amano i clienti e fare sesso con questi clienti non le basta mai. Beh, loro possono tranquillamente andare avanti con la loro vita perché noi non le arrestiamo e non le fermiamo. E le altre donne che si trovano nel mercato del sesso? Il 99 per cento? Prendiamo i soldi che vengono spesi per arrestare e perseguire loro e

li usiamo per creare dei programmi di uscita. Ci sono tante organizzazioni come quella di Esohe che danno sostegno alle donne, organizzazioni a tutela dei diritti umani, organizzazioni femministe che sanno che la prostituzione è violenza contro le donne e le bambine a causa degli uomini e che possono beneficiare di questi fondi. In più noi non forziamo nessuna donna a uscire dalla prostituzione, ma non ci sarà bisogno una volta che si offre un vero supporto, delle vere vie di uscita alla donna, perché verranno veramente tantissime di loro. E gli sfruttatori, i proprietari di bordelli? Sarebbe bello arrestarli, ma noi non vogliamo che scoppino le galere. Quindi possiamo chiudere il loro business, sequestrare i loro beni e dare questi beni alle vittime, alle persone che hanno subito violenza e alle associazioni che vogliono aiutare a costituire queste vie di uscita. E chi violenta deve essere perseguito nei tribunali, gli sfruttatori devono essere, sì, anche loro essere perseguiti per lo sfruttamento, per la tratta, ma comunque dobbiamo smetterla di chiamarli businessman, manager perché significa che li legittimiamo. E poi dobbiamo anche parlare degli aspetti, dello scandalo della questione della salute, perché abbiamo sentito prima da una delle presidenti di un'associazione e sentiremo dopo parlare degli effetti traumatici. Abbiamo sentito parlare anche del dramma legato alla salute. E qui voglio parlare di uno dei miti che vengono spesso portati e sostenuti da chi sostiene che è una buona cosa legalizzare lo sfruttamento, che sarebbe utile per la società. E cioè che questo ridurrebbe le malattie sessualmente trasmesse, la diffusione di queste malattie e dell'HIV. Ebbene no, quello che succede quando si regolamenta è l'opposto: la legalizzazione aumenta la prostituzione, molti più clienti e dà più potere a chi compra, lo fa sentire legittimato e gli dà sicurezza nel chiedere di fare più sesso senza alcun tipo di protezione. E io in Nevada nei bordelli legali ho visto con i miei occhi esattamente questo, si verifica la cosa opposta, altro che diminuire la diffusione di queste malattie compresa l'HIV!

Voglio concludere lasciandovi con un'immagine di quello che avreste con la legalizzazione dello sfruttamento della prostituzione con i bordelli legali: lo stato direbbe che è obbligatorio per gli uomini usare il preservativo. Quanti poliziotti credete che andrebbero nella stanza dove un uomo ha pagato, che sta per stuprare una donna, prima che lui l'abusi? Non si fa, in Germania la lobby pro-prostituzione è contraria all'obbligo del preservativo perché dicono che questo toglie libertà alle donne di decidere come avere questi rapporti. In Nevada una volta ero in un bordello legale, era venerdì e le donne prostitute giravano con un cerotto sul loro braccio e ho chiesto a che cosa era dovuto e hanno detto che era per via degli esami del sangue obbligatori che gli vengono fatti una volta alla settimana per controllare che non infettino i compratori. Quelle donne sono esaminate, ma gli uomini no. E non usano il preservativo, e non vogliono usarlo. Dennis Hof è un proprietario di diversi bordelli legali, forse il più famoso d'America, ha scritto anche un libro, lui si vanta proprio di essere il più grande sfruttatore del mondo. E nei suoi bordelli lui le testa, le prova le donne prima di metterle a lavorare. E questo test consiste nel fatto che lui le stupra, naturalmente lui non lo chiama stupro, ma le donne lo sanno che è stupro, per le donne è stupro. E naturalmente lo fa senza preservativo, non ha mai indossato il preservativo. Lui dice: "le donne sono tutte controllate dal punto di vista sanitario quindi io non ho bisogno di proteggermi". Questa è la legalizzazione. La legalizzazione dello sfruttamento rende le cose peggiori. Se noi vogliamo un mondo migliore l'unica opzione è il modello nordico. Qui non ci sono molte scelte: o si fa bene o si fa male. E non fermeremo la prostituzione con la legalizzazione che è un disastro per la libertà delle donne e la violenza che le donne subiscono. E dunque non finirà la violenza contro le donne in un mondo in cui accettiamo la prostituzione.

## Intervento di Ingeborg Kraus 27 e 28 maggio 2018, traduzione a cura di Resistenza Femminista

Sono onorata di essere qui oggi e poter condividere con voi la nostra esperienza con una legge che ha regolamentato e normalizzato la prostituzione. Il modello Tedesco è una legge che anziché proteggere le donne ha creato l'inferno sulla terra per loro. Uso questo paragone forte di proposito perché la situazione in Germania è davvero molto preoccupante. Vi illustrerò in sintesi quelli che sono gli effetti della legge.

Prima che venissi a questa conferenza ho parlato con due ispettori di polizia che hanno una lunga esperienza in questo settore: Helmut Sporer and Manfred Paulus. Sporer<sup>1</sup> mi hanno riferito che la prostituzione è aumentata fino al 30% dal 2002. Abbiamo fatto un errore enorme ad approvare questa legge e siamo andati in una direzione che pochi immaginavano sarebbe stata così disastrosa. La prostituzione non ha niente a che fare con la liberazione sessuale, l'unica cosa che conta sono i soldi. I profitti di questo mercato sono enormi: stiamo parlando di 15 miliardi di euro di transazioni ogni anno<sup>2</sup>. È diventato un importante settore industriale nel quale i corpi delle donne sono oggettificati e usati come beni di consumo.

I bordelli registrati in Germania sono 3500, ma sappiamo che i bordelli illegali sono almeno quella stessa cifra. Per cui l'obiettivo principale della legge che doveva essere quello di mettere fine alla prostituzione illegale ha completamente fallito.

In Germania, la normalizzazione della prostituzione e la garanzia della totale impunità per i compratori di sesso ha portato ad un incremento enorme della domanda. Abbiamo assistito alla creazione di mega bordelli con la capacità di accogliere fino a 1000 compratori di sesso e perfino di più. Nei bordelli a tariffa fissa con 70 euro puoi comprare una birra, una salciccia e donne illimitate.<sup>3</sup> Questo modello economico che si basa sullo sfruttamento sessuale delle donne comporta uno sfruttamento economico<sup>4</sup>: guadagnano 30 euro per ogni rapporto, ma devono pagare 160 euro per la stanza e 25 euro di tasse al giorno- devono quindi servire 6 uomini prima di iniziare a guadagnare qualcosa. Queste donne sono sottoposte alle regole del mercato capitalista nella sua forma più spietata: i loro corpi sono sfruttati al massimo. Siamo di fronte alle stesse condizioni di lavoro disumano che pensavamo di esserci ormai lasciati alle spalle con l'inizio del 20esimo secolo: queste donne vivono, mangiano e dormono nella stessa stanza dove ricevono i loro "clienti". Molte di loro conducono una vita nomade, si spostano da una città all'altra, da un bordello ad un altro in modo da offrire "varietà" ai compratori di sesso.

Il comportamento di questi compratori di sesso è diventato sempre più perverso con la legge che ha normalizzato la prostituzione<sup>5</sup>, il cui messaggio per gli uomini è chiaro: esiste il diritto a comprare atti

---

<sup>1</sup> Intervista a Helmut Sporer, 10.07.2014, Augsburg Allgemeine.

<https://www.augsburger-allgemeine.de/bayern/Immer-mehr-Prostituierte-aus-Osteuropa-kommen-nach-Augsburg-id30512282.html>

<sup>2</sup> Michael Jürgs, *Sklavenmarkt Europa*, 2014, p. 327.

<sup>3</sup> Chantal Louis : « *Die Folgen der Prostitution* », dans Alice Schwarzer HG, *Prostitution, ein Deutscher Skandal*, p. 70-87.

<sup>4</sup> Der Spiegel, *Bordell Deutschland*. 27.05.2013.

<http://www.spiegel.de/international/germany/human-trafficking-persists-despite-legality-of-prostitution-in-germany-a-902533-2.html>

<sup>5</sup> Intervista radio alla Dominatrix Ellen Templin, 08.03.2010.

<http://abolition2014.blogspot.de/2014/05/interview-mit-einer-domina.html>

sessuali e non c'è più alcun bisogno di sentirsi in colpa per questo. I clienti perciò si vedono in diritto di chiedere sempre più "servizi" al prezzo più basso possibile.

Lo Stato Tedesco è responsabile del diffondersi di pratiche sessuali che sono totalmente incompatibili con la dignità umana. Vi risparmio i dettagli, ma oggi, è completamente legale, comprare una donna e pisciarle in faccia, fare stupri di gruppi o forzarla ad ingoiare lo sperma.

La composizione delle donne prostitute è cambiata. Con l'apertura dell'Europa ad Est, le donne provengono dalle regioni più povere dell'Europa: Romania, Bulgaria – e le minoranze come quella ROM che vivono in estrema povertà. Oggi circa il 95% delle donne prostitute proviene da altri paesi. È diventata la prostituzione della povertà *“ il 30% di queste donne sono giovani, sotto i 21 anni. Vengono spesso sacrificate dalle loro famiglie per ricevere sostegno economico. La maggioranza non parla tedesco. Queste giovani donne vengono in Germania e devono soddisfare i desideri perversi di questi compratori. Non possono in alcun modo difendersi o dire di no. Sono completamente sopraffatte dalla situazione e traumatizzate.”*<sup>6</sup> È lo Stato tedesco che abbandona le donne più vulnerabili e le consegna agli uomini d'affari criminali e ai predatori sessuali.

Le condizioni di lavoro e il livello di igiene è diventato disastroso. Di più di 400.000 mila donne prostitute solo 44 si sono registrate come autonome<sup>7</sup>. La stragrande maggioranza resta nell'illegalità questo comporta che non hanno accesso alla previdenza sociale e a nessun genere di assistenza medica. Lo stato tedesco permette lo sfruttamento di queste donne e favorisce la loro distruzione da parte dell'industria del sesso senza garantire nessuna forma di protezione sociale.

Secondo uno studio recente<sup>8</sup> condotto dal ginecologo Wolfgang Heide che ha lavorato con le donne prostitute le condizioni di salute di queste donne sono catastrofiche, a 30 anni hanno già segni di invecchiamento precoce, hanno dolori cronici addominali, gastritis e infezioni frequenti dovute alle condizioni di vita dannose per la salute. E ovviamente ogni genere di malattia sessualmente trasmissibile. Il trauma psicologico viene sopportato facendo uso di alcool e farmaci. C'è una domanda crescente di donne incinte. Queste donne devono servire dai 15 ai 40 clienti al giorno fino al momento del parto. Molto spesso abbandonano il bambino e tornano al lavoro il prima possibile. A volte 3 giorni dopo aver partorito. Queste pratiche sono irresponsabili, mettono a rischio seriamente la salute della donna e del bambino. Può causare danni irreversibili al feto. È assurdo parlare dei diritti riproduttivi delle donne prostitute se quelli che contano sono solo i diritti dei compratori, quello che viene protetto è il loro diritto a pretendere qualsiasi cosa senza alcun genere di restrizione.

Mi è stato chiesto di parlare dall'Organizzazione per la Salute Mentale delle Donne alla conferenza che si è tenuta l'anno passato a Dublino sulla situazione della salute mentale delle donne prostitute in Germania. Che cosa posso dire? Qual è la situazione mentale di una donna che viene ridotta ad un pezzo di carne? Sono completamente distrutte. Una donna che lavora in un programma di uscita per donne

---

<sup>6</sup> Sono le parole di Sabine Constabel, un'assistente sociale che ha lavorato con le donne prostitute a Stoccarda per 20 anni, si veda l'intervista tv del 17 ottobre 2013:  
<https://www.youtube.com/watch?v=BpCPKDRcFg0>

<sup>7</sup> Michael Jürgs, Sklavenmarkt Europa, 2014, P. 327.

<sup>8</sup> Dr. Wolfgang Heide: Stellungnahme zur öffentlichen Anhörung zur „Regulierung des Prostitutionsgewerbes“ im Ausschuss für Familie, Senioren, Frauen und Gesundheit im Deutschen Bundestag am 06. Juni 2016.

<https://www.trauma-and-prostitution.eu/2016/06/05/stellungnahme-von-wolfgang-heide-facharzt-fuer-gynaekologie-und-geburtshilfe/>

prostituite mi ha detto che sono poche le donne che escono dalla prostituzione. Di solito restano fino a quando non sono distrutte fisicamente. Non escono dalla prostituzione come persone con un'identità e un futuro che immaginano per se stesse. Stiamo parlando di un trauma complesso. La prostituzione scelta liberamente è perfino peggiore di quella forzata: perché il trafficante non è un estraneo ma qualcuno amato o un membro della propria famiglia. Uscire dalla prostituzione produce un conflitto interno profondo.

Uno studio condotto dal ministero della famiglia tedesco nel 2004<sup>9</sup> ha dimostrato che 87% delle donne prostitute hanno raccontato di aver subito violenza fisica, 82% violenza emotiva il 92% molestie sessuali e il 59% violenza sessuale. È difficile considerare la prostituzione un lavoro come un altro considerando queste statistiche e se pensiamo che si riferiscono a 10 anni fa bisogna calcolare che la situazione è degenerata ulteriormente. La violenza è parte integrante della prostituzione e il governo Tedesco continua a negarlo!

La prostituzione secondo la prospettiva della psicotraumatologia<sup>10</sup> non è un lavoro come un altro. Permettere a degli sconosciuti di penetrare il proprio corpo significa che alcuni meccanismi naturali devono essere soppressi: la paura, la vergogna, il disgusto, l'alienazione, il disprezzo. Le donne sostituiscono questi sentimenti con: indifferenza, neutralità, una concezione funzionale della penetrazione, una reinterpretazione di questo atto come "lavoro" o "servizio". Queste donne hanno imparato molto presto come dissociarsi. Infatti, molti studi<sup>11</sup> su questo tema dimostrano una stretta correlazione tra l'ingresso nella prostituzione e la violenza sessuale subita durante l'infanzia. Queste donne sono state abbandonate una prima volta durante l'infanzia e sono state abbandonate una seconda volta dalle politiche degli stati che legittimano il loro sfruttamento sessuale.

Il sistema prostituito usa questo trauma per i propri scopi e profitti. La prostituzione non può in nessun modo essere definita come "lavoro" o "servizio". Le parti erogene e riproduttive dei corpi delle donne sono troppo sensibili per essere oggettificate perché siano usate come strumenti di lavoro. La prostituzione può essere praticata solo in uno stato di dissociazione patologica.

---

<sup>9</sup> Bundesministerium für Familie, Senioren, Frauen und Jugend : *Gender Datenreport* », *Kapitel 10: Gewalthandlungen und Gewaltbetroffenheit von Frauen und Männern*, P. 651-652, 2004.

<sup>10</sup> Michaela Huber, *Trauma und Prostitution aus traumatherapeutischer Sicht*, 2014:

<http://www.michaela-huber.com/files/vortraege2014/trauma-und-prostitution-aus-traumatherapeutischer-sicht.pdf>

<sup>11</sup> Dre Muriel Salmona, *Pour mieux penser la prostitution: quelques outils et quelques chiffres qui peuvent être utiles. Chapitre 3: Violences avant l'entrée en situation prostitutionnelle.*

<https://www.trauma-and-prostitution.eu/fr/2015/01/21/pour-mieux-penser-la-prostitution-quelques-outils-et-quelques-chiffres-qui-peuvent-etre-utiles/>



Inoltre la prostituzione non può essere considerata un lavoro in quanto è un'esperienza traumatica. Numerosi studi<sup>12</sup> hanno dimostrato che il rischio di sviluppare il disturbo da stress post-traumatico è più alto nella prostituzione che in guerra.

Il “Modello Tedesco” della regolamentazione ha dimostrato di essere una legge compiacente con il mondo criminale e ha trasformato la Germania nell'Eldorado dei trafficanti, i favoreggiatori e i proprietari di bordello come ha dichiarato l'Ispettore Capo Manfred Paulus<sup>13</sup>. La polizia è ormai impotente di fronte ad una legge che ha rafforzato il sistema prostituzione e ha trasformato i criminali in rispettabili uomini d'affari. La legge in vigore dal 2002 non è stata di nessun aiuto nella prevenzione della tratta<sup>14</sup>: nel 2000 151 persone erano state condannate per tratta, nel 2011 soltanto 32. La polizia ha registrato 636 casi di donne trafficate nel 2011, tre volte meno di 10 anni prima. Tredici di loro avevano meno di 14 anni, settantasette avevano meno di 18 anni. La polizia si sente impotente e si lamenta del ridotto potere d'intervento, perché se non possono raccogliere le prove di un crimine, non possono neanche entrare nel bordello. Inoltre il procedimento legale dipende dalla denuncia delle donne. Molto spesso sono troppo spaventate per testimoniare e il procedimento legale si interrompe.<sup>15</sup>

Queste donne- una volta che sono completamente distrutte- vengono rispedite indietro. Potete immaginare che cosa significhi per quei paesi. Immaginate, ogni anno, 10.000 italiane rispedite in Italia completamente traumatizzate dai bordelli tedeschi. Sarebbe un disastro nazionale che avrebbe delle conseguenze sulla popolazione per intere generazioni. Una situazione come quella dopo un conflitto bellico che richiede molto tempo perché ci sia un recupero. E per quale motivo vengono sacrificate queste donne? Perché vengono mandate in una situazione come quella di una Guerra? Per proteggere una nazione contro un'invasione o il terrorismo? No, queste donne sono sacrificate perché alcuni uomini possano fare sesso quando vogliono, come vogliono e con chi vogliono. È lo Stato tedesco che incoraggia questi uomini a imporre i propri atti sessuali su migliaia di donne.

Circa il 50% dei clienti si trova in una relazione<sup>16</sup>, quindi le donne vengono ingannate dai loro partner e mariti: potete fare il calcolo da soli. Ogni giorno 1.2 milioni di uomini comprano sesso. Non sono gli stessi tutti i giorni. Dobbiamo concludere che la Germania è un paese dove milioni di donne vengono ingannate. <sup>17</sup>Queste donne si definiscono “Schattenfrauen”<sup>18</sup> che significa donne ombra. Stanno

---

<sup>12</sup> Uno studio condotto da Melissa Farley nel 2008 ha evidenziato come il 68% delle donne prostitute hanno sviluppato una Sindrome da Stress Post-Traumatico di intensità simile a quella dei veterani di guerra o delle persone che sono sopravvissute alla tortura:

<http://www.trauma-and-prostitution.eu/en/2015/01/26/prostitution-and-trafficking-in-nine-countries-an-update-on-violence-and-posttraumatic-stress-disorder/>; Uno studio condotto da Zumbeck in Germania nel 2001, ha evidenziato come il 60% soffre di una forma seria di Sindrome da Stress Post traumatico. Zumbeck, Sibylle: *Die Prävalenz traumatischer Erfahrungen, Posttraumatische Belastungsstörungen und Dissoziation bei Prostituierten*, Hamburg, 2001.

<sup>13</sup> Manfred Paulus, *Menschenhandel*, 2014, p. 107.

<sup>14</sup> Der Spiegel, *Bordell Deutschland*. 27.05.2013.

<sup>15</sup> Bundeskriminalamt: *Menschenhandel*. Bundeslagebild 2015.

<https://www.bka.de/SharedDocs/Downloads/DE/Publikationen/JahresberichteUndLagebilder/Menschenhandel/menschenhandelBundeslagebild2015.html>

<sup>16</sup> Claudine Legardinier und Said Bouamama: *Les clients de la prostitution*, 2006, Kapitel 4: Les clients parlent, p. 111-211.

<sup>17</sup> *Deutschland, das Land der betrogenen Frauen*. Intervista ad un compratore di 28.09.2017.

<https://www.trauma-and-prostitution.eu/2017/09/29/deutschland-das-land-der-betrogenen-frauen/>

<sup>18</sup> Dr. Ingeborg Kraus, *Schattenfrauen*, 29.03.2018.

<https://www.trauma-and-prostitution.eu/2018/04/09/schattenfrauen/>

nell'ombra del sistema prostituzione, la loro voce e il loro trauma viene ignorato. Vengono lasciate sole con l'umiliazione e la violazione della propria dignità, che è tipico delle vittime di trauma. Molte di loro mi hanno contattata e mi hanno detto che è molto peggio che il proprio marito vada con delle donne prostitute che si innamorano di un'altra donna. La prostituzione distrugge la capacità di amare e quindi il nostro sistema di valori fondamentale. La fiducia, il rispetto reciproco e l'intimità autentica diventano impossibili.

Il sistema prostituzione fomenta l'odio! Rovina le relazioni umane. Uno stato che regola l'acquisto del sesso fomenta l'odio tra gli uomini e le donne e distrugge, traumatizza le relazioni e le famiglie per generazioni.

Costituisce un grave problema anche per l'Europa e la solidarietà sociale tra i cittadini europei. La Germania non sembra avere alcun problema ad usare le donne più vulnerabili provenienti dai paesi più svantaggiati economicamente dell'unione europea, sfruttarle sessualmente e poi buttarle via quando sono completamente traumatizzate. Le persone che provengono da questi paesi, quando ne hanno l'opportunità, ci chiedono perché state facendo tutto questo alle nostre ragazze?

I politici si sono resi conto che qualcosa non ha funzionato con questa legge e hanno fatto qualche piccolo cambiamento. Hanno cercato di correggere il 10% dei danni fatti. Dal Luglio del 2017 abbiamo una nuova legge che ci chiama "legge per la protezione delle prostitute" dove sono state introdotte alcune regole. Questo è quello che pensa Manfred Paulus<sup>19</sup> di questa legge: non si può combattere il crimine organizzato con un preservativo! Le persone che hanno fatto questa legge sono completamente naive! Le donne che vengono dall'estero per lavorare nei quartieri a luci rosse non vengono nella Germania che i tedeschi conoscono e apprezzano. No, sono delle prigioniere di una società parallela che è interamente criminale.

Queste donne vivono nella paura costante. La Germania, con questa legge, è diventata la pappona delle donne più vulnerabili d'Europa. I politici e lo stato Tedesco hanno sulle spalle la responsabilità storica dell'aver favorito lo sviluppo di un'industria del sesso che crea migliaia di vittime di violenza sessuale ogni giorno e ne ricava enormi profitti.

C'è solo un modo per venire fuori da tutto questo. Abbiamo bisogno del Modello Nordico adesso!

Grazie!

Intervento di [Rachel Moran](#) 27 e 28 maggio 2018, traduzione a cura di Resistenza Femminista

### **Introduzione, Chiara Carpita**

Rachel Moran, attivista, autrice di "Stupro a pagamento, la verità sulla prostituzione", ha portato la sua testimonianza in diverse sedi internazionali, incluso il parlamento europeo, le Nazioni Unite e la Harvard University di Boston; fondatrice di Space International (Survivors of Prostitution-Abuse Calling for Enlightenment), associazione di donne sopravvissute alla prostituzione che lottano perché

---

<sup>19</sup> Manfred Paulus: *Menschenhandel*, 2014, Klemm + Oelschläger Verlag.

venga adottato il modello nordico per combattere la tratta e lo sfruttamento sessuale, e collabora con la coalizione contro la tratta delle donne e la European Women's Lobby.

### **La mia storia**

Grazie a tutti, buona sera, parlerò brevemente della mia storia, di come sono finita nella prostituzione e di come poi è iniziato il mio impegno, il mio attivismo per un modello legislativo per cui mi batto. A 14 anni sono andata via di casa e sono diventata una senzatetto. L'anno successivo, nel 1991, quando avevo solo 15 anni, sono finita nella prostituzione. Ho avuto periodi da senzatetto e ho incontrato quest' uomo di venti anni che ha avuto un'idea secondo lui favolosa di come avrei potuto fare i soldi per vivere, che era la prostituzione. Ho passato sette anni nella prostituzione, ho vissuto varie forme di prostituzione, da quella di strada a Dublino per circa due anni e mezzo fino a varie forme di prostituzione al chiuso dai centri massaggi alle agenzie di escort. Sono finita senza tetto così giovane a causa della malattia mentale dei miei genitori: la mia mamma era schizofrenica, mio padre bipolare, erano entrambi molto poveri e poi ho scoperto col tempo che la mia era la tipica storia delle donne che si trovano nelle case di accoglienza statali, là ho incontrato altre giovani ragazze che venivano da famiglie disfunzionali, da contesti di emarginazione sociale. Nel loro caso erano state anche abusate sessualmente nella loro infanzia, era un quadro molto tipico. Nella prostituzione quindi si trovavano questo tipo di donne, scappate da casa e che avevano avuto questo tipo di abusi. Nel mio caso, nella mia famiglia questo non era successo.

### **Prostituzione e svantaggio socio-economico**

Una cosa importante di cui vi voglio parlare, che dobbiamo sottolineare è questa: negli anni in cui sono stata nella prostituzione di strada, comparivano nella strada dove mi trovavo ragazze che vivevano nelle case di accoglienza statali o che erano amiche di ragazze che si trovavano in queste strutture. Eravamo proprio una rete, un insieme di ragazze giovani di Dublino provenienti da situazioni di grave svantaggio sociale ed economico. Non può essere considerata una coincidenza che eravamo proprio noi povere, in una situazione di emarginazione sociale ad essere nella prostituzione. Questo non succedeva ovviamente alle ragazze che provenivano dalle classi medie o alte. Si sente dire spesso di ragazze che finiscono nella prostituzione per, diciamo, potersi finanziare le proprie dipendenze da sostanze stupefacenti, ma quello che io ho potuto vedere nella mia esperienza è che le ragazze finivano nella prostituzione da una situazione di senzatetto e povertà e che poi, successivamente, a causa della prostituzione sviluppassero delle dipendenze come l'alcool o la droga, semplicemente per accettare l'orrore che dovevano sopportare, l'orrore della prostituzione. Perché nella prostituzione sei usata, abusata come la versione vivente di un oggetto che un uomo può comprare in un sexy shop, una bambola gonfiabile viva: questa è la cruda realtà di come vieni trattata dagli uomini, dai prostitutori. Ed è triste che ovunque nel mondo le donne vengano considerate a disposizione per l'uso e i bisogni degli uomini. Se guardiamo alle statistiche, per quanto riguarda il legame tra prostituzione e svantaggio sociale, la peggiore che ho sentita è quella del Canada dove il 56% delle donne e ragazze prostitute provengono dalla comunità indigena che costituisce solo il 6% della popolazione. Ma bisogna calcolare che di questo 6% solo la metà è costituita da donne questo significa che più della metà delle donne prostitute in Canada è costituita dal 3% dell'intera popolazione canadese, costituito da donne indigene. Questa statistica è impressionante. Le statistiche che riguarda le donne afro-americane non sono migliori.

Uno dei motivi per cui credo sia importante focalizzarsi sull'Italia dove sono già stata altre volte è che esiste un grosso rischio, di cui la dottoressa Krauss ha parlato, quello della regolamentazione della prostituzione. Anch'io sono stata in Germania e ho potuto vedere come è possibile comprare una donna, una salsiccia, come un pacchetto per il pranzo, tutto compreso. Ho saputo e incontrato donne e attiviste

che mi hanno raccontato della situazione dei bordelli, che ci sono questi mega-bordelli di 12 o 15 piani, dove abbiamo ad ogni piano cose diverse: le donne di colore, le trans, le gang-bang... questo è quello che le donne devono assolutamente sapere e abbiamo bisogno di mobilitarci come un fronte compatto perché se la regolamentazione fosse approvata in questo paese sarebbe difficilissimo tornare indietro, e succedrebbe anche qui quello è stato descritto prima, sarebbe cioè un inferno sulla terra.

### **Il modello regolamentarista tedesco e della Nuova Zelanda**

Mi ritengo fortunata da essere uscita dalla prostituzione a 22 anni, ho passato sette anni nell'industria del sesso e ci penso spesso quando giro il mondo, quando faccio attivismo a livello internazionale. È chiaro che le donne che entrano nella prostituzione spesso non sono ancora donne, diventano donne già all'interno della prostituzione, perché sono estremamente giovani e spesso non riescono a uscirne, non riescono a ricostruirsi una vita, ad avere un'istruzione, per questo io mi sento molto fortunata e ho deciso di usare l'opportunità che ho avuto nella maniera per me più importante. Perché molte di quelle ragazze che erano nella strada con me non ci sono più, io purtroppo ho partecipato a molti funerali. E poi devo dire anche che per quanto riguarda la distinzione tra prostituzione e tratta, ci sono persone anche in buona fede che non capiscono di che cosa si parli quando si tratta di prostituzione e credono che la strategia della riduzione del danno possa essere una soluzione, che si possa diminuire la violenza nella prostituzione come le ossa rotte o gli stupri di gruppo o addirittura la regolamentazione si pensa sia la soluzione. Ma depenalizzare gli sfruttatori, pensare che depenalizzare gli sfruttatori sia diverso da legalizzarli è assolutamente ridicolo. Adesso abbiamo sentito sul modello tedesco, ma c'è anche il modello della Nuova Zelanda che ho visitato per capire meglio da vicino come funzionava ed è esattamente la stessa cosa. È uno spettacolo horror al di là di qualsiasi immaginazione. Un modello che viene promosso dalle stesse persone che prima sostenevano il modello tedesco ma che si sono spostate sul Modello della Nuova Zelanda quando si sono resi conto che eravamo arrivati ad un punto in cui il modello tedesco non era più difendibile pubblicamente.

Per concludere voglio parlare di due punti. Quando sono andata in Nuova Zelanda nel 2016 con un'amica per controllare la situazione, volevamo vedere con i nostri occhi cosa stava succedendo abbiamo contattato donne che si trovano in prima linea nell'assistere donne prostitute abbiamo passato dei giorni con loro che avevano esperienza di assistenza di donne prostitute sulla strada. Abbiamo incontrato una donna prostituita, che camminava grazie ad un deambulatore, era così fragile, così distrutta dal punto di vista fisico proprio, dopo trent'anni di prostituzione sulla strada, pensavo avesse almeno settant'anni invece ne aveva solo 52. Quello era un chiaro esempio dei danni fisici che la prostituzione produce quando ci passi praticamente una vita intera dentro. E l'amica che era con lei di 28 anni era stata appena stuprata e derubata in una macchina, poco tempo prima del nostro arrivo. E abbiamo anche visto come la popolazione indigena sia sfruttata sulla strada e sia appunto una grossa percentuale delle persone sfruttate nella prostituzione di strada. Nel 2003 dopo l'approvazione della legge abbiamo avuto una depenalizzazione totale degli sfruttatori e questo ha portato a un aumento esponenziale del livello di prostituzione di strada che adesso arriva al 50 – 60 per cento. Quando si parla di regolamentazione o totale depenalizzazione dell'industria del sesso è lo stesso identico modello, non importa come lo chiami, cioè il modello tedesco e quello della Nuova Zelanda sono la stessa cosa. Quello che fanno è che proteggono gli sfruttatori per legge, che sono totalmente decriminalizzati, quindi non vengono perseguiti e questo porta a un'espansione a dismisura del mercato del sesso. Questo è il primo punto.

## **Contro la falsa distinzione tra tratta e prostituzione**

Il secondo punto di cui voglio parlare è questa distinzione rigida e fallace tra tratta e prostituzione, perché le persone che pensano di poter dire queste cose assolutamente non hanno capito di che cosa stiamo parlando, di come invece la tratta e la prostituzione siano collegate in maniera inscindibile. Non si possono dividere questi due fenomeni perché la prostituzione è il luogo dove la tratta avviene e la prostituzione è la ragione per cui esiste la tratta, è il motivo per cui le donne vengono trafficate. Se non ci fosse un mercato non avremmo nemmeno i trafficanti che costringono le donne, le ragazze vulnerabili come ero io che provengono da contesti sociali svantaggiati, alla prostituzione e quindi poi rapiscono e violentano donne come Blessing. Io e Blessing siamo sorelle e tutte e due abbiamo subito violenza da un sistema che ci abusa, il sistema che ci abusa è lo stesso, non gli interessa se si tratta di Blessing o di Rachel o di qualsiasi altra, gli interessa solo fare soldi sull'abuso che noi subiamo. Ed è un sistema che mette al primo posto i bisogni egoistici degli uomini che ci fanno violenza.

## **Il termine 'sex work'**

Ci sarebbero molte altre cose che avrei da dire ma manca il tempo, ma vi chiedo un favore: non usate il termine "sex work" che è un termine che è stato inventato 25 anni fa dall'industria del sesso di San Francisco per normalizzare e sanitarizzare la prostituzione. Devo dire che con questo termine hanno raggiunto anche dei risultati, si è diffuso tragicamente, perché persone, spesso anche in buona fede, credono che sia giusto usare questo termine "sex worker". Ma sebbene l'intento sia giusto il risultato è completamente sbagliato. Loro vorrebbero restituire, con questo termine, dignità alle donne in prostituzione, ma il modo di restituirla alle donne non è questo, è completamente sbagliato, perché questo è un trucco linguistico che copre e occulta una situazione orribile e quindi per favore, non lo usate, non lo tollero perché la prostituzione non è sesso e non è lavoro, quindi è un doppio insulto, perché la natura intrinseca del sesso è la reciprocità, non può esserci il pagamento. Il sesso si basa sulla reciprocità e quindi dovremmo dire che quello che succede in prostituzione è praticamente una forma di compensazione per un abuso sessuale. Quindi usare questa parola rappresenta un tentativo di restituire dignità alla prostituzione e non alle donne. Nella prostituzione non c'è né sesso né lavoro e se voi usate questo termine non fate altro che fare il lavoro degli sfruttatori, cioè rendete la vita degli sfruttatori facile. Quindi grazie tanto per essere venuti ed averci dato ascolto e spero che porterete fuori di qui quello che avete imparato su questo tema.

*Il libro di Rachel Moran, [Stupro a pagamento: La verità sulla prostituzione](#), è un racconto della sua esperienza in prostituzione e degli effetti a lungo termine sulla sua vita e la sua psiche.*

Intervento di [Blessing Okoedion](#) 27 maggio 2018, trascrizione a cura di Associazione Iroko Onlus

## **Introduzione, Chiara Carpita**

Blessing è una giovane donna nigeriana, che dopo la laurea in Informatica si trasferisce a Benin City, dove incontra una donna che le propone un lavoro in un negozio di informatica in Italia. Una volta qui, si rende conto di essere finita nelle mani dei trafficanti di esseri umani e viene messa sulla strada. Trova la forza di ribellarsi, fuggire e denunciare. Viene portata a Casa Ruth a Caserta, dove rinasce e ricostruisce la sua vita. Ora è attivista, per aiutare altre donne nigeriane come lei a spezzare le catene

della schiavitù e per combattere la tratta. Lo scorso anno ha pubblicato [\*Il coraggio della libertà – Una donna uscita dall’inferno della tratta.\*](#)

### **Blessing Okoedion**

Sono contenta di essere qui e vi ringrazio per l’invito. Sono davvero contenta del lavoro che fate per aiutare le donne a dare significato alla loro vita. Ringrazio Dio per questo momento. Prima di cominciare, voglio ringraziare anche voi [presenti] che credete nella libertà delle donne e degli esseri umani. Ringrazio anche la comunità di Casa Rut, che mi ha aiutato, e suor Rita, la fondatrice della comunità di Caserta.

Ricordo quando sono arrivata in Italia, nel 2013: ero così disperata, arrabbiata, impaurita, ho visto tante ragazze nigeriane sulla strada. Ricordo quando i miei sfruttatori mi hanno detto che l’unico lavoro che c’era era quello della prostituzione. Ricordo quando mi hanno tolto tutto, mi sentivo molto male, inutile, un oggetto. Quando mi hanno detto “quel vestito non va bene per te”. Quando mi hanno detto “tu non puoi portare quei capelli così”, mi sono resa conto di essere finita nelle mani dei trafficanti, di essere diventata la loro schiava. Avevo 26 anni, laureata in Informatica, e non potevo pensare di fare quello che volevo, non potevo usare il cellulare, perché loro non volevano così.

Ricordo quando mi hanno detto che avrei dovuto subito cominciare a lavorare: di quale lavoro stiamo parlando?, ho pensato. La prostituzione. Mi sono chiesta: perché sono finita qui? Non è questa la vita che avevo desiderato per me, non è quello che i miei genitori desideravano per me.

Perché ho avuto fiducia in questa donna che ho conosciuto a Benin City, che mi ha proposto di andare a lavorare per suo fratello in Italia? Non ignoravo l’esistenza dei trafficanti, sapevo che esistevano, leggevo i giornali, guardavo la televisione, anche con i miei amici ne parlavamo tanto. Ma pensavo che non ci riguardasse, che fosse una strada solo per le persone povere o egoiste. Ma non ho mai pensato che una donna potesse pensare di trafficarmi. Quando questa donna mi ha fatto questa proposta di andare a lavorare da suo fratello, ho riflettuto, ne ho parlato con i miei genitori e loro si sono fidati. Non ero per strada, non cercavo un sostegno, avevo il mio negozio, gestivo questa attività di riparazione dei computer. Però ho conosciuto questa donna, che mi conosceva bene e che mi ha fatto conoscere molto clienti a cui riparavo i computer, non ho avuto alcun dubbio su di lei. Quindi, abbiamo fatto tutti i documenti, non era una cosa di un giorno o di un mese, ma un progetto di due anni. Non mi era stato detto di passare via Libia.

Quando sono arrivata qui [in Italia], mi hanno ridotto ad un prodotto, ad un oggetto da usare e gettare quando non ti serve più. Mi hanno tolto tutto. Avevo tante domande: a chi devo rivolgermi? Chi mi deve liberare? Cercavo una via d’uscita. Ero in un paese straniero, con una lingua straniera. Avevo molta paura.

Non riuscivo a chiudere bocca. Sulla strada c’erano tante ragazze nigeriane, che mi hanno veramente accolta, mi hanno raccontato in quella notte la loro storia. Erano così aperte, facevo loro delle domande, perché volevo sapere dove mi trovavo. Ho chiesto loro da quanto tempo erano lì. Una mi ha detto da due anni. Da un anno. Da sei mesi. Un’altra addirittura da otto anni sulla strada. Mi sentivo già morta. Perché siamo qua? Non c’è una via di uscita? Mi hanno detto che ci si abitua, ci si abitua a vivere una vita di schiavitù.

Mi hanno detto che non possiamo fare niente, siamo soltanto un prodotto in vendita, perché avevano paura, provenivano da famiglie deboli, povere, che subiscono ogni giorno minacce quando non riescono a pagare il valore stabilito. Vivevano quotidianamente nella paura. Mi hanno anche detto che avevano paura del voodoo, però io non l'ho fatto, avevo solo inviato il mio curriculum e avevo fatto il colloquio per avere questo lavoro! Non ho mai pensato di finire così.

Una ragazza che piangeva, quando ha visto un uomo con una macchina, si è messa a sorridere! Queste ragazze non vogliono fare davvero questo lavoro, non vogliono davvero guadagnare, sono costrette a fare tutto ciò, perché devono presentarsi come un prodotto per attrarre i clienti.

Ho deciso così di andare a fare la denuncia. Perché è una schiavitù: queste ragazze sconosciute, chiuse in una casa, altre che stanno sulla strada, che hanno paura, con le lacrime invisibili, che portano le catene pesanti, che parlano inascoltate e cercano la mano che può liberarle, che può spezzare quella catena di schiavitù.

Sono andata a fare la denuncia e la polizia mi ha portato in una casa di accoglienza gestita dalle suore di Caserta. Qui ho incontrato altre ragazze che avevano alle spalle la mia stessa storia e che sono riuscite a liberarsi. Non possiamo dire che ci sia qualcuna, tra queste, che sceglie di essere una prostituta, di vivere quella vita drammatica, diventando un prodotto su cui speculare. Ho incontrato una ragazza e lei mi ha detto: “mi sento come un animale, come un oggetto”. Ho risposto “sì, lo so, perché ho vissuto la stessa cosa sulla mia pelle”. Ho incontrato tante ragazze che vogliono vivere una vita normale, che piangono in silenzio.

Voi siete qui per ascoltare. Ma non basta ascoltare. Ciò che è importante è lavorare, lottare insieme per liberare queste ragazze, queste donne sulla vostra strada, perché la loro non è una scelta. Grazie.

*Per guardare i video degli interventi originali, visitare il canale Youtube di [Associazione Iroko](#) o [Resistenza Femminista](#).*

Per maggiori informazioni sugli organizzatori o per contattarli direttamente:

#### **Associazione Iroko**

Website: [www.associazioneiroko.org](http://www.associazioneiroko.org)

Twitter: @iroko\_onlus

Facebook: IROKO Onlus

Email: [comunicazione@associazioneiroko.org](mailto:comunicazione@associazioneiroko.org)

#### **Resistenza Femminista**

Website: <http://www.resistenzafemminista.it>

Twitter: @ResFemm

Facebook: Resistenza Femminista

#### **Differenza Donna**

Website: [www.differenzadonna.org](http://www.differenzadonna.org)

Twitter: @DifferenzaDonna

Facebook: Associazione Differenza Donna

**Salute Donna**

Website: <http://www.associazionesalutedonna.it>

**UDI - Unione Donne in Italia**

Website: <http://www.udinazionale.org>

Twitter: @UDInazionale

Facebook: UDI - Unione donne in Italia

Email: [udinazionale@gmail.com](mailto:udinazionale@gmail.com)